

Ha solo distrutto ricchezze il mancato insediamento Sirio

Contadini occupano in massa i campi espropriati cinque anni fa dalla SIR

Chiedono che vengano destinati ad un uso produttivo - Un'area da 1 milione e 200 mila metri quadri completamente inutilizzata

IERI BLOCCO A SAN GIOVANNI PER LA PROTESTA DEI CHIMICI

L'ultimo blocco stradale è stato rimosso ieri a S. Giovanni a Teduccio poco dopo le 10. Per l'intera mattinata - come riferiamo anche in altra parte del giornale - al cuneo centinaia di operai della Dicopoli, che ricevono lo stipendio da tre milioni e 100 mila lire, la Vetroneumatica sono venuti a bloccare tutta la zona industriale orientale di Napoli. E' intervenuta anche la polizia con una carica per sgomberare l'ingresso dell'autostreccia Na poli-Torremaggiore, ai lati della quale sono stati fermati gli operai, successivamente rilasciati dopo qualche ora. Un agente del 4° reparto edile, Francesco Luigi Lanzillo, si è fatto medicare per alcune leggere ferite.

La mattinata protesta dei lavoratori della Dicopoli, della Vetroneumatica Carlo Azzi e dell'ICM (Industria chimica meridionale) ha paralizzato il traffico nella zona di S. Giovanni a Teduccio, prima di sgomberare i campi di trincea delle 8 direzio-ri coperte e fascine di legno bruciate, bandi ed anche camion di trasporto sono stati utilizzati per bloccare prima via delle Brecce, poi via Ponte dei Granai e successivamente gli

simboli autostradali. In serata comunque la circolazione automobilistica è ripresa. Alla base della protesta c'è la drammatica situazione in cui versano le tre fabbriche: proprio in quell'anno un milione e duecento mila metri quadrati di terra. Siamo anche di aspettare senza alcuna risposta, dicono i contadini - vogliamo sapere quale sarà il destino nostro e delle nostre terre.

In una stanza attigua alla parrocchia di Polvica, partecipano con alcuni di essi e con il parroco don Marco Aceto, i dirigenti della Dicopoli. La federazione unitaria delle chimiche ha chiesto un immediato intervento del governo per affrontare la crisi che investe l'intero setore chimico.

Inoltre, per occupazione

anche i contadini di Nola, ieri mattina con trattori e i camion i contadini hanno abbattuto la recinzione e hanno occupato simbolicamente i campi di Polvica, una frazione del comune di Nola, dove sono venuti a sgomberare i campi di trincea, mentre le fabbriche di questa zona non ci lascia bisogni speranza. Alcuni mesi fa per iniziativa dello stesso parroco, delle forze politiche e dei contadini è stato costituito un comitato di aggiornamento, mentre il centro studi Holder Camara in un libro bianco invita i cittadini e le forze politiche ad avere pazienza. «Ci diano loro la scelta della Sirio a Boscaglione (questo il nome

scatto dell'area destinata all'insediamento) era una scelta esatta ed intelligente. E' noto che il progetto Sirio non si realizzerà date anche le pessime condizioni finanziarie della Sir. «Il libro bianco che appena è stato pubblicato - dice don Marco - lo abbiamo inviato anche al giudice romano Intelis, che recentemente ha indagato sulle vicende della Sir e di Rovere. «Ma adesso che cosa vogliono fare delle terre che ci sono state tolte. Noi abbiamo accettato quando hanno detto che avrebbero fatto uno stabilimento nuovo e moderno. La nostra è una zona aperta a tutti gli interessi industriali. Se non si fa in Sirio provvediamo di versamente. I ritardi e le mancanze dell'ASI (area di sviluppo industriale) sono tuttavia pesanti e sempre il parco racconta che ancora pochi giorni fa il presidente della Sir, il colosso della chimica che fa capo al finanziere e speculatore Nino Rovelli. Il «progetto Sirio», previsto dal Cipe con una

spesa di oltre 43 miliardi, è

stato deciso dare lavoro ad alcune migliaia di persone e a tal fine furono espropriati in quell'anno un milione e duecento mila metri quadrati di terra. Siamo anche di aspettare senza alcuna risposta, dicono i contadini - vogliamo sapere quale sarà il destino nostro e delle nostre terre.

In una stanza attigua alla

parrocchia di Polvica, partecipano con alcuni di essi e con il parroco don Marco Aceto, i dirigenti della Dicopoli. La federazione unitaria delle chimiche ha chiesto un immediato intervento del governo per affrontare la crisi che investe l'intero setore chimico.

Inoltre, per occupazione

anche i contadini di Nola, ieri mattina con trattori e i camion i contadini hanno abbattuto la recinzione e hanno occupato simbolicamente i campi di Polvica, una frazione del comune di Nola, dove sono venuti a sgomberare i campi di trincea, mentre le fabbriche di questa zona non ci lascia bisogni speranza. Alcuni mesi fa per iniziativa dello stesso parroco, delle forze politiche e dei contadini è stato costituito un comitato di aggiornamento, mentre il centro studi Holder Camara in un libro bianco invita i cittadini e le forze politiche ad avere pazienza. «Ci diano loro la scelta della Sirio a Boscaglione (questo il nome

scatto dell'area destinata all'insediamento) era una scelta esatta ed intelligente. E' noto che il progetto Sirio non si realizzerà date anche le pessime condizioni finanziarie della Sir. «Il libro bianco che appena è stato pubblicato - dice don Marco - lo abbiamo inviato anche al giudice romano Intelis, che recentemente ha indagato sulle vicende della Sir e di Rovere. «Ma adesso che cosa vogliono fare delle terre che ci sono state tolte. Noi abbiamo accettato quando hanno detto che avrebbero fatto uno stabilimento nuovo e moderno. La nostra è una zona aperta a tutti gli interessi industriali. Se non si fa in Sirio provvediamo di versamente. I ritardi e le mancanze dell'ASI (area di sviluppo industriale) sono tuttavia pesanti e sempre il parco racconta che ancora pochi giorni fa il presidente della Sir, il colosso della chimica che fa capo al finanziere e speculatore Nino Rovelli. Il «progetto Sirio», previsto dal Cipe con una

spesa di oltre 43 miliardi, è

stato deciso dare lavoro ad alcune migliaia di persone e a tal fine furono espropriati in quell'anno un milione e duecento mila metri quadrati di terra. Siamo anche di aspettare senza alcuna risposta, dicono i contadini - vogliamo sapere quale sarà il destino nostro e delle nostre terre.

In una stanza attigua alla

parrocchia di Polvica, partecipano con alcuni di essi e con il parroco don Marco Aceto, i dirigenti della Dicopoli. La federazione unitaria delle chimiche ha chiesto un immediato intervento del governo per affrontare la crisi che investe l'intero setore chimico.

Inoltre, per occupazione

Centinaia di giovani al dibattito nell'ex ospedale della Pace

L'indagine sui «Bassi», strumento per cambiare

L'assessore provinciale Nespoli «intervista» Attilio Belli, Domenico De Mesi, Luigi Lombardi Satriani - Progettata una efficace multivisione

Nell'ex ospedale della Pace l'umidità entra nelle ossa. Ma fin quando questa struttura pubblica, riconosciuta dal Comune alla città, verrà utilizzata per iniziative della qualità di quella di ieri sera, la umidità, tutto sommato, si può sopportare. Deve essere stato questo il ragionamento delle centinaia di giovani che, superando di gran lunga le previsioni degli organizzatori, hanno completamente riempito la grande sala che ospita la manifestazione.

L'occasione dell'incontro-dibattito era del resto giusta: la presentazione dell'indagine sui «bassi» di Napoli, promossa dalla amministrazione provinciale di Napoli, dal Centro servizi culturali della Regione Campania e dal Centro servizi culturali di piazza Courtois e del rione Trapani. E ad accrescere l'interesse e la qualità dell'iniziativa ha contribuito certamente la multivisione «protetta prima del dibattito». Dispositivo bellissimo, flash di grande efficacia espressiva sulle condizioni di vita nei «bassi», accompagna dai didascalie che riuscivano a riassumere i risultati dell'indagine pubblicati dal nostro giornale.

Poi il dibattito: Luigi Nespoli, assessore alla Provincia, ha fatto da interessato interlocutore rivolgendo brevi domande agli esperti intervenuti: Attilio Belli, Domenico De Mesi, Luigi Lombardi Satriani, Andrea Geroniucu. Ne è venuto fuori un discorso molto più ampio rispetto al punto di partenza: dai «bassi» alla questione del centro storico, del suo rapporto con la città, dei problemi sociali, ma anche di civiltà e di cultura, dei suoi abitanti.

I «bassi», secondo Belli, sono a Napoli una sorta di valvola di sfogo necessaria

ed indispensabile al mercato della speculazione edilizia; rappresentano la risposta, abbondantemente inferiore agli standard di abitabilità, al bisogno di casa di strati rasti e poverissimi di proletariato urbano. Stolzono, insomma, la soluzione del «filtro».

Eppure non si può dividere

— sarebbe anzi un errore gravissimo — la questione abitativa da quella produttiva e sociale del centro storico. Non si può cioè, non ragionare, a proposito di rinasco e rivelazione del centro storico, e della proletariato urbano? Ed ha risposto di no. Prima di liquidare quei miti bisogna capire ciò che, sotto la simbologia, era espressione reale e genuina di una cultura. E' per questo che la prassi berberica non può essere impostata dall'alto ma deve avere come protagonista il popolo, i soggetti re di tale processo.

L'uomo politico ha parlato per ultimo, Andrea Geroniucu, d'accordo con chi ha sostenuto che il centro storico di Napoli è il frutto di un disegno di riarredamento e di riapertura della città e di riappropriazione della città, per esempio il tentativo di farlo passare clandestinamente con la testa di ponte del Palazzo di Giustizia progettato da Belgrano, non è passato.

La giunta proprio ieri ha deciso di dare il via alla costruzione del primo lotto funzionale, ma con le varianti che riportano al livello del terreno le strade d'accesso, esprimendo l'area della Mededil e quindi portando l'insediamento fuori dalla logica urbanistica del progetto del centro direzionale.

Una città aperta alla regione, quindi, — ha concluso Geroniucu — produttiva e democratica, ben diversa da come è stata costruita e disposta, che insieme ai cittadini, alle loro forme autonome di organizzazione, bisogna costruire.

Il dibattito è stato ricco e interessante, logica conseguenza della partecipazione massiccia e attenta alla manifestazione. Lo ha notato Nespoli, concludendo: le «tirite» sulle «Napoli disgregata» — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Sì, è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di Vittorio. Alla non laureata, le condoglianze di Buo-

niello, — ha detto — ne vengono smentite: intorno all'iniziativa degli enti pubblici, si è aggregata stocca la volontà di capire e di cambiare della gente. Ora però bisogna, come è scritto nell'indagine, restituire la ricerca agli antichi dei «bassi», consegnare la sistemazione organica di quanto loro hanno detto e raccontato. Sarà uno strumento in più nella lotta per il cambiamento.

Si è laureata in pedagogia la compagna Vincenza Carducci, la sorella di V